



## La Santa Sede

---

### La luce gentile

Una Chiesa che cercasse di essere attrattiva agli occhi del mondo sarebbe sulla strada sbagliata, perché suo dovere è quello di lasciare trasparire la luce di Cristo. Che i cristiani d'oriente chiamano "gioiosa" (*phòs hilaròn*) nella preghiera della sera e John Henry Newman avvertì e descrisse come "gentile" (*kindly light*) implorando di esserne guidato.

In questa chiave - di fatto preannunciata dal Papa ai giornalisti in volo verso la Scozia - l'itinerario britannico di Benedetto XVI è stato un successo pieno, come hanno riconosciuto e raccontato molti media soprattutto nel Regno Unito, ma non solo. Superando le analisi prevenute e pregiudiziali che annunciavano giorni difficili e poi le distorsioni informative, mirate anche a oscurare il significato del viaggio.

Il rovesciamento delle previsioni, evidente nell'accoglienza e nell'attenzione di quanti hanno visto e ascoltato in questi giorni il Pontefice, va attribuito proprio a come Benedetto XVI si è presentato, anche in questa visita: con semplicità e apertura. Che si sono percepite con immediatezza nel suo volto e nelle sue parole, che si sono poste nella scia di quella tradizione di insegnamento gentile (*gentle scholarship*) nata nel medioevo e che arriva a Newman.

Grazie ai media che con larghezza hanno rilanciato, in un grande Paese caratterizzato da una società ormai multietnica, gesti e momenti di un itinerario perfettamente organizzato, tantissime persone hanno potuto vedere Papa Benedetto rivolgersi agli anziani e intrattenersi con loro "soprattutto come un fratello", accarezzare con dolcezza i bimbi - come l'ultimo giorno, uscendo dalla nunziatura, un bambino cieco tra le braccia di sua madre, commossa sino alle lacrime e che non finiva di ringraziare - e adorare il Santissimo nel silenzio impressionante degli ottantamila giovani riuniti per la veglia poche ore prima della beatificazione del cardinale Newman.

E proprio la tenerezza di Benedetto XVI nei confronti dei piccoli e dei deboli spiega le sue forti parole - rinnovate e ripetute - di fronte ai crimini degli abusi su minori da parte di membri del clero, il suo incontro con alcune vittime e quello con un gruppo impegnato nella protezione dei bambini. In questo l'episcopato britannico, che collabora con le autorità civili, è esemplare, in linea con una tradizione lunghissima di cura e di educazione dei giovani che storicamente è merito innegabile della Chiesa cattolica e delle sue molte istituzioni in ogni parte del mondo.

Si è trattato insomma di un viaggio storico, segnato dalla visita ufficiale e cordiale a Elisabetta II, sovrana universalmente stimata, dall'incontro solenne con le autorità civili a Westminster Hall, dove il Papa ha reso onore all'istituzione parlamentare britannica, e dai colloqui con alcuni leader politici e con il premier David Cameron, che nel discorso di congedo ha sottolineato il contributo

positivo della religione al dibattito pubblico.

A conclusione di una visita di Stato rivelatasi - anche per l'amicizia con l'arcivescovo Rowan Williams - molto importante per lo sviluppo dei rapporti con gli anglicani, con gli esponenti di altre confessioni cristiane e di altre religioni. E nella quale soprattutto Benedetto XVI ha lasciato trasparire la luce gentile che, come ha illuminato Newman, guida ogni persona umana.g.m.v.

Una Chiesa che cercasse di essere attrattiva agli occhi del mondo sarebbe sulla strada sbagliata, perché suo dovere è quello di lasciare trasparire la luce di Cristo. Che i cristiani d'oriente chiamano "gioiosa" (*phòs hilaròn*) nella preghiera della sera e John Henry Newman avvertì e descrisse come "gentile" (*kindly light*) implorando di esserne guidato.

In questa chiave - di fatto preannunciata dal Papa ai giornalisti in volo verso la Scozia - l'itinerario britannico di Benedetto XVI è stato un successo pieno, come hanno riconosciuto e raccontato molti media soprattutto nel Regno Unito, ma non solo. Superando le analisi prevenute e pregiudiziali che annunciavano giorni difficili e poi le distorsioni informative, mirate anche a oscurare il significato del viaggio.

Il rovesciamento delle previsioni, evidente nell'accoglienza e nell'attenzione di quanti hanno visto e ascoltato in questi giorni il Pontefice, va attribuito proprio a come Benedetto XVI si è presentato, anche in questa visita: con semplicità e apertura. Che si sono percepite con immediatezza nel suo volto e nelle sue parole, che si sono poste nella scia di quella tradizione di insegnamento gentile (*gentle scholarship*) nata nel medioevo e che arriva a Newman.

Grazie ai media che con larghezza hanno rilanciato, in un grande Paese caratterizzato da una società ormai multietnica, gesti e momenti di un itinerario perfettamente organizzato, tantissime persone hanno potuto vedere Papa Benedetto rivolgersi agli anziani e intrattenersi con loro "soprattutto come un fratello", accarezzare con dolcezza i bimbi - come l'ultimo giorno, uscendo dalla nunziatura, un bambino cieco tra le braccia di sua madre, commossa sino alle lacrime e che non finiva di ringraziare - e adorare il Santissimo nel silenzio impressionante degli ottantamila giovani riuniti per la veglia poche ore prima della beatificazione del cardinale Newman.

E proprio la tenerezza di Benedetto XVI nei confronti dei piccoli e dei deboli spiega le sue forti parole - rinnovate e ripetute - di fronte ai crimini degli abusi su minori da parte di membri del clero, il suo incontro con alcune vittime e quello con un gruppo impegnato nella protezione dei bambini. In questo l'episcopato britannico, che collabora con le autorità civili, è esemplare, in linea con una tradizione lunghissima di cura e di educazione dei giovani che storicamente è merito innegabile della Chiesa cattolica e delle sue molte istituzioni in ogni parte del mondo.

Si è trattato insomma di un viaggio storico, segnato dalla visita ufficiale e cordiale a Elisabetta II, sovrana universalmente stimata, dall'incontro solenne con le autorità civili a Westminster Hall, dove il Papa ha reso onore all'istituzione parlamentare britannica, e dai colloqui con alcuni leader politici e con il premier David Cameron, che nel discorso di congedo ha sottolineato il contributo positivo della religione al dibattito pubblico.

A conclusione di una visita di Stato rivelatasi - anche per l'amicizia con l'arcivescovo Rowan Williams - molto importante per lo sviluppo dei rapporti con gli anglicani, con gli esponenti di altre confessioni cristiane e di altre religioni. E nella quale soprattutto Benedetto XVI ha lasciato trasparire la luce gentile che, come ha illuminato Newman, guida ogni persona umana.

---

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana